

Chiesa | diocesi | mese del seminario

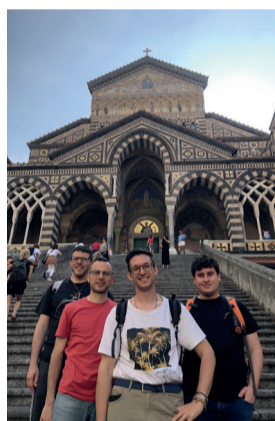
Giovani innamorati di Gesù

Casa Sant'Andrea Ha appena compiuto trent'anni e, pur cambiando spesso fisionomia, mantiene saldi alcuni aspetti: crescita nell'autonomia, stile di sobrietà e sguardo sulla Provvidenza

don Mattia Francescon
DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO
DI PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Quest'anno Casa Sant'Andrea (CSA) ha compiuto trent'anni (1993-2023) e li porta bene: difficile qui invecchiare! Ogni anno, infatti, si riparte con giovani nuovi e si progetta un cammino di discernimento alla vocazione e alla missione del presbitero diocesano che possa non solo essere secondo il loro passo, ma anche chiedere quel "di più" esigente, profondo e coraggioso.

La Casa – che si trova in via Antonio Rossi 2 a Rubano – cambia spesso la "fisionomia", tenendo però alcuni "tratti fissi" ai quali negli anni ci si è appassionati vedendone la preziosità e utilità per la vita di un giovane: la vita fraterna, la familiarità con la Parola di Dio nelle Scritture, la preghiera personale, i sacramenti dell'eucaristia e della penitenza, il servizio di carità, lo studio iniziale della teologia, l'aiuto di un accom-



pagnatore spirituale personale.

Il punto di partenza è chiaro: un giovane si innamora di Gesù, del Vangelo, di Dio, si sente amato, si trova a nutrire un grande desiderio di rispondere a questo amore e lì intuisce una chiamata a donarsi per Gesù e per la Chiesa. Succede in tante forme, attraverso esperienze e in fasi della vita molto diverse. I passi successivi permettono invece di mettere in ordine, purificare, rilanciare, approfondire, gustare.

Tra i tanti aspetti della vita oggi nella Casa, ne raccontiamo tre: autonomia, sobrietà e Provvidenza. A Casa Sant'Andrea desideriamo che un giovane possa esprimere o possa raggiungere una certa autonomia personale: la gestione e cura della casa, la preparazione dei pasti, un piccolo lavoro che permetta di contribuire alle spese (se il lavoro si concilia con i ritmi della comunità). Per lo stesso obiettivo ad alcuni proponiamo il servizio civile.

La sobrietà poi è lo stile di vita della Casa e delle relazioni che vivia-

mo, senza rinunciare alla bellezza, all'accoglienza, alla gioia, ma liberi dagli eccessi. Ci aiuta a riconoscere l'essenziale e a dar valore a quello che conta veramente, ad accorgerci delle nostre povertà e a riconoscere con Dio i bisogni veri. La fraternità "Il Mese" con altri giovani, maschi e femmine, è diventata per Casa Sant'Andrea la tappa iniziale dell'anno di discernimento: una condivisione sobria di vita e di fede.

Infine, coltiviamo lo sguardo sulla Provvidenza attraverso un senso di gratitudine verso quello che Dio fa per noi, molte volte in maniera inaspettata. Non sono mancati quest'anno doni concreti – offerte in denaro, generi alimentari, oggetti utili in casa – da parte di persone che vogliono bene alla nostra comunità, e dei giovani stessi che frequentano la Casa. Questo ci educa a essere noi stessi segno di Provvidenza: la nostra generosità può essere la Provvidenza per altri, strumento di un Dio generoso che chiama.

Santa Giustina/1 Prove del coro per la messa del 7 ottobre

Coro e assemblea, un'unica voce



Una delle prove del coro nella chiesa di Sant'Alberto Magno a Padova.

La prova generale è questo sabato. E poi... sguardo dritto verso il 7 ottobre, solennità di santa Giustina, quando la concelebrazione eucaristica delle 18.30 nella basilica padovana – presieduta dal vescovo Claudio – sarà animata da un coro composto da un'ottantina di voci femminili, accompagnato dall'organista Maddalena Munari. Voci che canteranno "in mezzo" all'assemblea, «per dare l'idea – sottolinea **Miledi Miozzo**, direttrice del coro, originaria di Bronzola – che si canti tutti a un'unica voce. Per lo stesso motivo, a parte il canto iniziale tratto dalla tradizione della comunità monastica, gli altri canti sono più conosciuti. Sono stati scelti con il parroco di Santa Giustina, padre Filippo Loretta, che cura l'animazione liturgica della basilica, e condivisi con don Gianandrea Di Donna, direttore dell'Ufficio diocesano per la liturgia».

Il gruppo – suddiviso in soprani e contralti – è composto da partecipanti a cori parrocchiali: una ventina le comunità di provenienza. «Più di metà delle voci ha fatto parte del coro per la messa di santa Giustina dello scorso anno. Alle altre, in particolare delle parrocchie dedicate alla santa, è giunto un invito ad hoc; altre ancora, invece, si sono iscritte tramite il sito della Diocesi. Numerose le donne provenienti dal coro di Bronzola, che dirigo, e dal coro San Prosdocimo della Cattedrale».

Composto il gruppo, durante l'estate, ciascuna corista ha ricevuto i canti, così da potersi preparare in autonomia. «Con un gruppo ristretto ci siamo incontrate tra luglio e agosto per poter avere un "nucleo" più sicuro in vista della prova generale di sabato 23 e, naturalmente, della celebrazione eucaristica del 7 ottobre». (P. P.)

Santa Giustina/2

Enego, la devozione alla patrona ha segnato fortemente la comunità

Anche a Enego, così come a tutte le parrocchie della Diocesi dedicate a santa Giustina, è giunto l'invito alla messa di sabato 7 ottobre alle 18.30 – presieduta dal vescovo Claudio – nella basilica cittadina. Il legame tra la parrocchia nell'Altopiano dei Sette Comuni e la giovane padovana – martirizzata nel 304 – trova diversi riscontri nelle opere custodite nel maestoso Duomo, edificato tra 1792 e 1807, ma anche nella storia dell'intera comunità la cui vita, nello scorrere del tempo, è stata caratterizzata in modo significativo dal culto e dalla devozione verso la sua patrona. Degna di particolare pregio è la pala d'altare dipinta nel 16° secolo dall'artista bassanese Jacopo da Ponte (detto "il Bassano"), salvatasi dal rovinoso incendio che nel 1792 distrusse la precedente chiesa parrocchiale. La pala ritrae la patrona in trono tra i santi Antonio abate, Rocco e Sebastiano ed è oggetto proprio in questi mesi di un importante studio di riqualificazione e ricollocazione. Particolare per un ulteriore riferimento a santa Giustina e, a partire da lei, a tutta la santità al femminile, è poi il grande affresco che riempie l'intera superficie muraria absidale del Duomo. Al centro, ai piedi del crocifisso e della vergine Maria collocata regina accanto a figlio, si può infatti ammirare santa Giustina in ginocchio nell'atto di presentare la chiesa di Enego alla loro attenzione e benedizione. Ai lati di tutto questo, una schiera composta da 51 sante: vergini a destra e martiri a sinistra, compagne di santa Giustina nella sua verginità e nel suo martirio.



Pochi lo sanno ma da Enego sono partite o transitate alcune importanti figure di santità, guarda caso al femminile, recentemente riconosciute ufficialmente dalla Chiesa cattolica: madre Giovanna Meneghini, fondatrice delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria (venerabile dal 4 maggio 2017); Maria Costanza Panas, originaria di Alano di Piave, che soggiornò a Enego negli anni della fanciullezza (beatificata il 9 ottobre 2022). (Fe. Me.)

Visite guidate per conoscere la santa e la sua casa

Stanno procedendo con successo le visite guidate "a porte chiuse" alla basilica di Santa Giustina. Dopo le prime due, il 14 e 18 settembre, ora sono in programma il 23 e 27 settembre e 1° ottobre (dalle 21 alle 22.30; la visita del 27 è dedicata agli aderenti al Mas-Movimento apostolico sordi). Ad accompagnare nella visita alla casa della giovane Giustina è l'abate Giulio Pagnoni, che – già nelle prime due serate – ha proposto itinerari diversi.

Tutti conducono all'altar maggiore, dove si trova l'arca che custodisce le spoglie mortali della santa. Da qui, inoltre, ma anche dall'ingresso della basilica, è possibile ammirare l'imponente pala di Paolo Veronese – collocata nell'abside – che rappresenta, collocandolo a Padova, *Il martirio di santa Giustina*.